

Asilanti senza riscaldamento: “Andiamo dai carabinieri”

Pubblicato: Lunedì 26 Gennaio 2009

«Non ce la facciamo più, siamo stanchi, chiediamo che qualcuno ci ascolti». A parlare sono i **richiedenti asilo e i rifugiati politici ospitati nella casa “Centro di accoglienza Varese dà asilo” di via Pola 10**, gestito dalla cooperativa sociale “Querce di  Mamre” (legata a Caritas Ambrosiana) grazie ad un accordo rinnovato da circa dieci anni con il Comune di Varese. **Ciclicamente gli uomini ospitati nello stabile varesino si lamentano per le condizioni della casa d'accoglienza** e per la mancanza di ascolto: oggi, lunedì 26 gennaio, **hanno deciso di recarsi di persona dai carabinieri di Varese per presentare un esposto-denuncia**, nel quale hanno elencato tutte le mancanze e i problemi che sono costretti ad affrontare ogni giorno. **Al momento sono in sedici** (il massimo è diciotto), provenienti da diversi Paesi del mondo, la maggior parte in fuga da guerre o condizioni di mancato rispetto dei diritti civili: arrivano da **Costa d'Avorio, Sierra Leone, Congo, Guinea, Iran, Iraq, Afghanistan e Armenia**. Prendono una diaria di un euro e cinquanta, dieci euro e mezzo alla settimana; qualcuno ha avuto il via libera per l'ottenimento dello status di rifugiato dalla commissione romana, ma di documenti d'identità in mano non ne hanno e di conseguenza non possono lavorare. Per integrarsi vanno a scuola di italiano tre volte alla settimana per due ore. La decisione di presentare l'esposto-denuncia è maturata negli ultimi giorni, quando ai problemi con il cibo e con la pulizia dello stabile si è aggiunto il **guasto al riscaldamento**: «Fa più freddo dentro che fuori – spiega **Alphonse, ivoriano di 42 anni**, in Italia dal 28 novembre 2007 -. Non possiamo dormire e la cosa che più ci stupisce è che nessuno ci spiega cosa è successo o ci chiede scusa per il disagio che dobbiamo subire». **Armen è armeno, ha 37 anni** e da nove mesi è arrivato in Italia dopo essere passato dalla Spagna: «Sono scappato dal mio Paese perché là non c'è giustizia, non ci sono diritti, la corruzione è ovunque – spiega in un inglese perfetto -. Vorrei andare in Russia, parlo la lingua, ma anche là i problemi sono gli stessi. Qui non si capisce con chi avere un confronto: non chiediamo la luna, vogliamo solo essere rispettati e avere quanto ci spetta». **Armen ha anche potuto avvicinare il ministro  dell'Interno Roberto Maroni, due settimane fa circa, a teatro**: «Mi sono avvicinato a lui e gli ho esposto i nostri problemi – spiega Armen -. Lui ha garantito che si sarebbe interessato, ma non si vedono miglioramenti. Ci dicono che anni fa era meglio, ora la situazione è invivibile. Chiediamo spiegazioni ai responsabili della casa di via Pola: “Andate in comune” è la risposta. In Comune ci rimandano alla Prefettura: è un circolo vizioso che non riusciamo a spezzare. Per questo abbiamo deciso di protestare con un atto concreto: in Italia si può fare, speriamo ci ascoltino». Così, camminando da via Pola, richiedenti asilo e rifugiati si sono portati fino alla caserma dei carabinieri di Varese e da lì poi sono andati in Prefettura per cercare di essere ascoltati e capiti. Tra loro anche **Siam, iraniano venticinquenne**, pentito per essere venuto in Italia: «Non voglio morire in via Pola – commenta -. Sono  laureato, vorrei poter lavorare, ma non ce ne danno la possibilità. L'unica cosa che ci fanno fare è pulire la casa, bagni compresi: se non lo facciamo niente diaria. In altre città sappiamo che danno più soldi per vivere, si mangia n mense predisposte e il cibo è migliore. Perché qui non è così?». **Isac, 31 anni, anch'egli ivoriano** si chiede semplicemente: «Queste strutture dovrebbero garantire l'ospitalità. Se non lo fanno vuol dire che qualcosa non funziona, o sbaglio?».

Il presidente della cooperativa “Querce di Mamre” **Mario Salis** non commenta: «Faremo un sopralluogo oggi stesso e poi valuteremo il da farsi». Duro invece **l'assessore Gregorio Navarro**: «Ci è causa del suo mal pianga sé stesso – dice l'esponente dell'Udc -. Via Pola non è un albergo a 5 stelle, anzi non ha proprio stelle: è una struttura collegiale dove ci sono regole da rispettare, chi non le rispetta ne subisce le conseguenze. **Loro hanno rotto l'impianto di riscaldamento che è andato in corto**, stamattina verrà riparato». Sulle altre lamentele di rifugiati e richiedenti asilo l'assessore non prende posizione e rimanda al controllo congiunto amministrazione-Querce di Mamre.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it